



Il fatto - Con la protesta di oggi pomeriggio Comitati e associazioni chiedono all'amministrazione di bloccare il cantiere

Parco giochi in piazza Alario, un sit-in di protesta

di Erika Noschese

Sit-in di protesta, questo pomeriggio, a piazza Alario per fermare il progetto relativo alla realizzazione del parco giochi. A organizzare la manifestazione il comitato Salviamo Piazza Alario, le associazioni Liberamente Insieme e Salviamo gli Alberi, Italia Nostra e Figli delle Chiancarelle per "affermare il diritto della cittadinanza di difendere il patrimonio storico del proprio quartiere". I cittadini chiedono la solidarietà di tutti per "impedire che il Comune trasformi Piazza Francesco Alario in un Parco Giochi recintato, con il pavimento sintetico e tanti giochi di plastica, strappandolo alla sua natura di area verde a cui sono stati tolti, negli ultimi anni, alberi ed airole e che era già stato destinato a parcheggio interrato, se il progetto non fosse stato bloccato in extremis dalla protesta al Tar (Tribunale amministrativo regionale) dei residenti (2017)" in quella che i suoi amministratori definiscono "per propaganda elettorale, una città giardino". Oggi, a tre



Piazza Alario

anni da quella battaglia civica, dopo che il Comune di Salerno ha ripetutamente ignorato le richieste avanzate dal Comitato Salviamo Piazza Alario e le proposte di linee guida che salvaguarderebbero l'area verde e la storica funzione ospitale di piazza Alario, nello scorso mese di agosto un gruppo di 24 salernitani ha sottoscritto una richiesta di autotutela inviata alla Procura della Repubblica, alla Sovraintendenza e al Tar per chiedere la sospensione dei lavori del Parco Giochi (già appaltati

ad un'azienda di Giugliano) per le numerose infrazioni rilevate nella procedura di assegnazione dei lavori. Per i comitati e le associazioni, infatti, "l'ingente somma devoluta dal Comune a questa operazione e chiesta al Governo a titolo di realizzazione di un piccolo parco giochi, di fatto stravolgerà l'area, dividendola in due parti e destinandola in gran-dissima parte ad uso diverso da quello originario, nonostante l'area sia protetta da vincolo culturale e ambientale - hanno dichiarato i

membri del comitato e delle associazioni - L'uso scorretto dei fondi chiesti dal Comune, le modalità imprecise di attribuzione di detti fondi e il rischio che tutto questo possa determinare un pericoloso precedente che riproponga la prospettiva di un parcheggio sotterraneo, ci impongono l'iniziativa di protesta che attueremo domani sera (questa sera per chi legge ndr) in piazza Alario dalle ore 18 alle 21, a cui invitiamo tutta la popolazione salernitana ad aderire".

Numerose associazioni cittadine hanno già assicurato il loro appoggio per impedire l'apertura del cantiere, chiedere l'annullamento della gara e la revisione del progetto secondo le indicazioni fornite dal Comitato Salviamo Piazza Alario perché la piazza resti un giardino dove tutte le categorie sociali, dai bambini ai vecchi, dai turisti ai passanti, possano trovare ospitalità e ristoro, in una cornice ambientale e naturale degna di uno dei quartier più belli di Salerno, nel rispetto della sua storia e delle nostre tradizioni.

La denuncia

"Emergenza igiene e sicurezza alla metropolitana di Pastena"



Emergenza igiene e sicurezza alla stazione della metropolitana di Pastena. Lo denunciano in una nota Roberto Celano, capogruppo di Forza Italia e candidato al consiglio regionale della Campania con gli azzurri, e l'avvocato Antonio Cammarota, presidente della commissione trasparenza e capogruppo di La Nostra Libertà al Comune di Salerno. "L'area antistante la stazione della metropolitana di Pastena è invasa da rifiuti, sporcizia, degrado, mancanza di controllo che favorisce il bivacco e lo spaccio, con gravissimi problemi per l'igiene e l'ordine pubblico, soprattutto per bambini ed anziani che frequentano la zona", hanno dichiarato Celano e Cammarota. "In quella che sta diventando la città più sporca d'Italia in piena emergenza covid la situazione della stazione di Pastena, così come per le zone periferiche, è una bomba ad orologeria per la totale inefficienza dei servizi e dall'assenza dei controlli, per cui è assolutamente necessario che le istituzioni intervengano. E per questo si muovano il Prefetto e il Questore, attesa la manifesta e palese incapacità del Sindaco e del suo assessore", hanno poi aggiunto i consiglieri comunali d'opposizione.

(er.no)

La richiesta - Andrea Prete: "Gli accorpamenti stanno portando risultati di efficientamento e risparmi concreti"

Unioncamere: portare a termine la riforma delle Camere di commercio

La norma, contenuta nel DL agosto del Governo, che fissa un termine ultimo per gli accorpamenti che ridurranno a 60 il numero delle Camere di commercio italiane, rappresenta il passo decisivo per la chiusura di una riforma avviata ormai 5 anni fa. Lo sottolinea Unioncamere intervenuta in audizione dinanzi alla Commissione Bilancio del Senato. "Bisogna concludere la riforma", ha affermato il vice presidente vicario di Unioncamere, Andrea Prete nel corso dell'audizione. "Questa riforma - ha ricordato - ha superato tutti i passaggi politici, quelli della giustizia amministrativa e anche la verifica costituzionale: Parlamento, Conferenza Stato Regioni, Tar, Consiglio di Stato, Corte Costituzionale si sono espressi su questo tema nel corso del tempo. Gli accorpamenti delle Camere di commercio stanno portando risultati di efficientamento e risparmi concreti. Come si è visto inoltre, Camere più grandi e più forti, con maggiori funzioni come internazionalizzazione e made in Italy, possono meglio supportare le imprese e i territori. Il sistema camerale - ha affermato Prete - vede oggi Camere grandi e anche molto grandi e Camere molto piccole - in termini di bacino di imprese, di ambito territoriale di riferimento, di budget - e ciò determina un assetto poco equilibrato". Oltre tutto, chiarisce Unioncamere, dal riordino del sistema camerale derivano importanti benefici per le imprese. Con gli accorpamenti, infatti, le Camere risparmieranno ogni anno oltre 50 milioni di euro in minori costi di gestione. Nelle circa 40 Camere che si sono già accorpate, i costi sono stati ridotti in media del 10% liberando così più risorse per gli investimenti e l'attività di sostegno alle imprese. Questo è evidente soprattutto per le Camere più piccole, che in un caso su due hanno potuto disporre di più risorse economiche (spesso anche oltre il 20%) per gli interventi promozionali rispetto a prima. La crescita di di-



missione, inoltre, ha consentito un maggiore accesso a risorse nazionali ed europee (in media il 10% in più) che hanno contribuito allo sviluppo dei territori e delle imprese. La riorganizzazione degli uffici poi ha permesso e permetterà di destinare alle funzioni di front office per le imprese anche personale prima addetto ai servizi amministrativi interni. Il tutto assicurando la stessa presenza territoriale e vicinanza anche fisica alle imprese, garantendo, con la nomina del presidente o del vice presidente, la rappresentanza dei diversi territori nei Consigli delle Camere e senza ralentiamenti nei servizi offerti. La cui qualità, anzi, per due Camere su tre è anche migliorata rispetto a prima dell'accorpamento.

Ad oggi, le Camere di commercio sono 82: 40 si sono già accorpate dando vita a 17 nuove Camere di commercio, 28 non sono interessate dalle fusioni, 38 devono concludere il processo di accorpamento che darà vita a 16 nuovi enti. Di queste, alcune lo faranno tra fine settembre e ottobre.